

## TREVOR PINNOCK

Orchestra Mozart

BOLZANO

Auditorium Haydn

14 Settembre 2007

### PROGRAMMA

**MOZART** Concerto per violino e orchestra K 216  
Concerto per clarinetto e orchestra K 622  
Sinfonia n. 40 in sol minore K 550

L'Adige, 16 settembre 2007

### ORCHESTRA MOZART

## Pinnock sul podio di Abbado divide le ovazioni con Carmignola

di Giacomo Fornari

**BOLZANO.** "Nei giorni scorsi, le angosce non sembravano scemare. D'altra parte, è facile comprendere gli organizzatori: la rinuncia di Claudio Abbado per motivi di salute, poteva trasformare la serata in un vero e proprio flop. Niente di tutto questo è accaduto. L'egregia sostituzione trovata a tempo di record in Trevor Pinnock (foto), si è rivelata una mossa vincente perché il cembalista e direttore inglese ha evitato di porsi nel solco del suo predecessore, prendendo invece una sua, personalissima via mozartiana salutata al termine da un'ovazione del pubblico.

Il concerto portato venerdì scorso a Bolzano dall'Orchestra Mozart, l'ultima compagine "inventata" da Claudio Abbado, ha delegato ogni possibile tensione in un attimo. Mentre scorrevano le prime movenze del concerto per vio-

lino ed orchestra KV 216 con un Giuliano Carmignola teso e concentrato, si respirava un'aria intensa, piena di colori e di affascinanti ammiccamenti.

Direttore ed orchestra iniziavano a costruire un'intesa meravigliosa che portava a splendide e rare luminescenze sonore. Un gioco, questo, che ha portato Pinnock e Alessandro Carbonare ad accarezzare letteralmente il concerto per clarinetto di bassetto ed orchestra KV 622, uno dei vertici della storia della musica. La grande luminosità impressa dal suono tenue ed allusivo del solista, vero sussurro musicale, è stata raccolta dal direttore che, sbracciandosi e disegnando ricami con le sue mani, ha ri-

creato atmosfere sonore di grande poesia. Morbidezza, nitore ed un'altrettanto chiara idea della forma, hanno lasciato posto anche a momenti di pathos lancinante, come nel secondo tempo (Andante). Carbonare, che ho già avuto modo di sentire più volte in questa partitura, sembra aver levigato ulteriormente ogni impercettibile impurità, come a voler portare la trama mozartiana all'interno di una campana di vetro. Un'idea, questa, sostenuta da direttore ed orchestra capaci di imprimere il proprio sigillo ad un'interpretazione che ha lasciato un segno profondo negli ascoltatori.

Tutti diversi, invece, i colori della seconda parte interamente dedicata all'esecuzio-



ne della sinfonia n. 40 di Mozart, un brano intenso, molto Sturm und Drang, ricco di riferimenti interni. Un lavoro che, nonostante studi e ricerche effettuati, non si sa ancora, quando e perché Mozart l'abbia scritto.

Assai affermativo il primo movimento, un Molto allegro pigliato a tempo rapidissimo da Pinnock, scavato fin nel profondo il secondo, Andante. La ricerca del dettaglio, un trillo, un ammiccamento del flauto, un disegno dei fia-

ti, un ricamo delle voci interne, non ha fatto perdere agli interpreti il senso della costruzione logica e gigantesca che si nasconde in una pagina di grande intimità mozartiana. In un susseguirsi di eventi, vissuti negli estremi del Minuetto e nell'accavalarsi di immagini nell'Allegro assai finale, la Mozart ha brillato per precisione, solidità e compattezza, regalando al pubblico bolzanino una serata veramente stupenda, salutata al termine da molti applausi e poca voglia di lasciare la sala. Segno di un successo veramente meritato che resterà a lungo nel cuore degli appassionati che hanno avuto la fortuna di assistervi.

Da ripensare invece l'orario di inizio concerto. Forse tornare alle canoniche 20,30 avrebbe donato a tutti il lusso di un Giuliano Carmignola in forma, perso da diversi spettatori non ancora abituati a questo strano fuso orario.